

Gandolfo (Confartigianato): «Le tasse sulla casa aumentate del 200 per cento»

L'INTERVISTA

«Siamo allo stremo, non ce la facciamo più». A lanciare questo grido di allarme e di richiesta d'aiuto è Luciano Gandolfo, rappresentante provinciale degli edili di Confartigianato Cuneo e vicepresidente dell'Associazione nazionale artigiani dell'edilizia. Secondo i dati forniti da Confartigianato Cuneo, la situazione del comparto edile nella Granda è grave e, a questa, si aggiungono, ripercussioni sui settori collegati. Dal 2009 a oggi nella provincia di Cuneo, l'edilizia ha perso il 30% delle imprese, con un saldo negativo pari a meno 384 e il 32% dei dipendenti, 1.158 in meno.

Quali sono le cause, Gandolfo?

«Sono diversi i fattori: l'eccessiva burocrazia, i tempi di pagamento, da parte della pubblica amministrazione, troppo lunghi e l'aumento della tassazione immobiliare locale, che, associata ai tagli nei trasferimenti statali, concorre al rallentamento delle vendite immobiliari. I dati lo confermano: dal 2011 al 2014 l'imposizione fiscale sulla casa è cresciuta del 200%, una follia».

In che modo la politica potrebbe contribuir a risollevar la situazione?

«L'edilizia sta vivendo uno stato di crisi e il governo deve accettarlo».

Se si procede in questa direzione il prossimo passo sarà la consegna dei libri ai tribunali. Si è creato un circolo vizioso in cui si costruisce a un costo maggiore rispetto al prezzo di vendita, vengono chiesti mutui per pagare le tasse, talvolta capita di dover licenziare i dipendenti e i nuovi disoccupati lavorano in nero, creando concorrenza alle imprese.

Non ho fiducia in Renzi; dal governo Monti è iniziata la fine dell'edilizia, prima filo trainante dell'economia.

Sono necessari provvedimenti seri».

E la politica locale?

«I Comuni sono vittime dello Stato, anche se volessero non potrebbero contribuire alla rinascita del settore edile a causa del Patto di stabilità».

La situazione albese è allineata con quella provinciale?

«È caduta una grande depressione su tutta la Granda. L'albese ha avuto la fortuna di accogliere turisti disposti a comprare ma, ora, le diverse aree del cuneese stanno vivendo la medesima situazione. Sarà un autunno difficile. A malincuore, non mi resta consigliare, come unica soluzione, la fuga dall'Italia».

m.a.

